

# In che modo Israele progetta di “colonizzare” la parte restante di Gerusalemme

**ARAB 48**

9 Maggio 2022 - Mondoweiss

*Un nuovo catasto israeliano a Gerusalemme est potrebbe portare alla confisca di vaste aree di proprietà palestinesi. Ahmad Amara valuta le terribili implicazioni per il popolo di Gerusalemme e per il futuro della città.*

Il progetto israeliano di accatastare i territori di Gerusalemme est, che è stato formalmente stilato attraverso un decreto del governo con il titolo “Decreto 3790 finalizzato alla riduzione delle carenze socioeconomiche e alla promozione dello sviluppo economico a Gerusalemme est” minaccia ciò che resta dei terreni di Gerusalemme, poiché Israele prevede di accatastare l'intera Gerusalemme est occupata attraverso un comitato supervisionato dal Ministero della Giustizia. I lavori del comitato dovrebbero concludersi entro la fine del 2025.

Israele doveva completare il processo di attribuzione/accatastamento del 50% del territorio di Gerusalemme Est durante il quarto trimestre del 2021. Tuttavia, poiché la procedura sembra essere complicata, Israele prevede che il lavoro non andrà avanti facilmente in tutti i quartieri di Gerusalemme Est. Pertanto il comitato incaricato ha deciso di avviare zone pilota in diverse aree. Inoltre il processo è stato rallentato anche dalla diffusione nell'ultimo anno del Covid-19, che tuttavia continua.

Una valutazione della situazione pubblicata dal Madar Research Center [centro di ricerca indipendente palestinese sugli aspetti politici, sociali, economici e culturali delle questioni israeliane, ndr.] afferma che Israele sostiene che l'accatastamento dei terreni di Gerusalemme est aumenterebbe le entrate della municipalità di Gerusalemme di centinaia di milioni di shekel [uno shekel equivale a 28 centesimi di euro, ndr.], così come aumenterebbe le entrate dei gerosolimitani che potrebbero beneficiare dell'accatastamento, oltre all'assegnazione di circa 550.000 dunum [55.000 ettari, ndr.] per zone industriali che impiegherebbero forza lavoro

palestinese.

Tuttavia la registrazione delle terre potrebbe essere utilizzata di fatto per far avanzare irreversibilmente la colonizzazione israeliana, il che porterebbe alla confisca di vasti terreni di Gerusalemme est, che poi sarebbero ufficialmente registrati come proprietà demaniale.

Durante l'ultimo mezzo secolo di occupazione e annessione della città Israele ha già confiscato vaste aree di Gerusalemme Est a favore di grossi insediamenti coloniali israeliani. Israele ha soffocato la naturale espansione dei gerosolimitani palestinesi creando nuove situazioni nell'area. Pertanto l'accatastamento dei terreni di Gerusalemme est, in base a quanto avviene oggi rispetto alla situazione precedente all'occupazione del 1967, consoliderebbe i cambiamenti coloniali a Gerusalemme est e faciliterebbe il furto repentino di altre terre con pretesti giuridici.

Arab 48 [emittente online di informazioni in lingua araba, ndr.] ha intervistato su questo aspetto e sulle sue implicazioni per le terre e le persone di Gerusalemme e il futuro della città il ricercatore, docente e avvocato Dr. Ahmad Amara, specializzato in diritto fondiario e diritto internazionale. Il Dr. Amara è un avvocato specializzato in contenzioso internazionale, docente presso la New York University di Tel Aviv e ricercatore presso lo studio di consulenza legale dell'Università Al-Quds. La sua ricerca si concentra sull'intersezione tra diritto, storia e geografia, con particolare attenzione al diritto fondiario ottomano nella Palestina meridionale e a Gerusalemme. Di recente ha pubblicato *Emptied Lands - A Legal Geography of Bedouin Rights in the Negev* [Terre svuotate - Una geografia giuridica dei diritti dei beduini nel Negev, ndr.], con Alexandre Kedar e Oren Yiftachel, e attualmente sta lavorando alla ricerca sul controllo del territorio e sull'ebraizzazione attraverso vari strumenti legali incentrati su Silwan e Sheikh Jarrah [quartieri prevalentemente palestinesi di Gerusalemme Est oggetto negli ultimi anni di ripetuti sfratti violenti da parte delle forze di polizia israeliane, ndr.].

Arab 48: Le intenzioni di Israele di sfruttare tutti gli strumenti legali, amministrativi e progettuali a favore dei suoi piani di colonizzazione sono chiare, ma per favore mi spiega cos'è l'attribuzione/accatastamento di una proprietà fondiaria e qual è la procedura?

Amara: una semplice attribuzione di una proprietà terriera costituisce

praticamente la registrazione dei diritti fondiari, cioè l'affermazione dei diritti del proprietario sulla propria terra con riferimento ad un determinato appezzamento di terreno, ad un'area specifica in centimetri su una mappa e ad un certificato catastale.

L'attribuzione delle proprietà fondiarie fu introdotta in Palestina dagli inglesi e dagli ottomani prima di loro. Il Tapu [catasto] che conosciamo è una procedura ottomana. Nel contesto temporale delle normative e delle riforme amministrative e legali ottomane, la legge sul Tapu è stata introdotta a metà del XIX secolo, in un momento in cui l'Impero Ottomano intraprendeva il suo tentativo di agire come uno Stato moderno centralizzato e cercava di compilare quante più statistiche e dati possibili sulla popolazione e sul territorio. La legge ottomana sul Tapu fu emanata nel 1860, mentre la legge fondiaria ottomana venne promulgata nel 1958. Questa legge ha avuto un ruolo importante nella confisca israeliana delle terre palestinesi nel Negev, in Galilea, in Cisgiordania e a Gerusalemme.

Dopo gli ottomani giunse la Gran Bretagna e stabilì una nuova procedura di attribuzione/accatamento di una proprietà fondiaria basata su accurate mappe di rilevamento e su una lottizzazione in blocchi e appezzamenti. La procedura faceva anche parte della politica britannica di controllo delle terre demaniali e di trasferimento di alcune di queste terre agli insediamenti coloniali sionisti. Israele ha seguito e applicato la stessa procedura di accatamento fondiario.

Per quanto riguarda l'iter burocratico relativo all'attribuzione/accatamento, lo Stato fa una dichiarazione relativa alla registrazione, i richiedenti interessati devono presentare la loro richiesta fondiaria, quindi la procedura è regolata da diverse norme e regolamenti che portano alla pubblicazione di una tabella delle rivendicazioni fondiarie e in seguito di una tabella dei diritti fondiari. Pertanto, chiunque rivendichi un diritto otterrebbe la registrazione e pubblicazione del suo nome per una verifica da parte del responsabile degli insediamenti fondiari.

Arab 48: Riguardo la terra che nessuno rivendica, rimane proprietà dello Stato?

Amara: il responsabile delle attribuzioni fondiarie è obbligato a ricercare, approfondire e stabilire i diritti sulla terra, indipendentemente dal fatto che lo Stato abbia presentato un reclamo per uno specifico terreno. Il pericolo sta in ciò che Israele cerca di registrare a suo favore come terra pubblica o statale — Proprietà degli Assenti [la Legge sulle Proprietà degli Assenti, emanata nel 1950, fu creata

ad hoc al fine di acquisire la proprietà su beni e immobili delle migliaia di profughi palestinesi che furono espulsi dalle forze ebraiche verso i Paesi arabi confinanti, ndr.] e proprietà appartenenti agli ebrei da prima del 1948. Il rischio esiste perché nel processo di attribuzione Israele è la controparte e l'arbitro.

Come è noto, la terra presumibilmente appartenuta agli ebrei prima del 1948 è amministrata dal "Custode generale", mentre la proprietà degli assenti [palestinesi costretti ad abbandonare la terra] è gestita dal "Custode delle proprietà degli assenti". Entrambi sono presenti nel Comitato per l'assegnazione del titolo fondiario, che comprende anche rappresentanti del comune di Gerusalemme. Questi comitati attualmente si riuniscono e sono operativi. C'è una società che lavora specificamente al rilevamento e alla mappatura, e hanno già iniziato con blocchi di terreni pilota a Beit Hanina, Jabal al-Mukabbir, Sheikh Jarrah e Beit Safafa, un'operazione supervisionata dal Ministero della Giustizia israeliano.

Arab 48: Lei ha sottolineato che questa attribuzione del titolo fondiario è la continuazione di un processo avviato dal Mandato Britannico prima del 1948, che aveva obiettivi di controllo coloniale LAO [Law and Administration Ordinance, Ordinanza sulla legge e l'amministrazione, con cui lo Stato di Israele riconobbe validità alle leggi del Mandato britannico, ndr.] della terra.

.Amara: Il processo è più di una semplice confisca. La procedura britannica di attribuzione della proprietà fondiaria, iniziata nel 1928, mirava a suddividere e controllare le "terre statali" e a facilitare la loro destinazione a favore della colonizzazione ebraica, come delineato nella Sezione 6 del Mandato britannico sulla Palestina.

Il secondo obiettivo era rispondere alla richiesta della leadership sionista di registrazione dei terreni per facilitarne l'acquisto e per proteggere meglio i diritti dell'acquirente. In questo contesto, notiamo che anche se gli inglesi fino al 1948 avevano accatastato solo il 20% del territorio della Palestina, la registrazione avveniva principalmente nelle aree in cui erano ubicati insediamenti coloniali ebraici, cioè principalmente in Galilea e sulla costa, mentre non troviamo tali registrazioni, per esempio, in Cisgiordania.

Come è noto, l'accordo tra i leader sionisti prevedeva tre modi per prendere il controllo della terra in Palestina: il primo era con la forza, come facevano tutte le potenze coloniali (conquista), il secondo era attraverso leggi autoritarie e decisioni

di confisca delle terre, che non era possibile in assenza di sovranità, mentre il terzo era l'acquisto e l'accatastamento dei terreni, quindi la registrazione era fondamentale per loro.

La prima cosa che fecero gli inglesi quando colonizzarono la Palestina fu chiudere gli uffici Tapu (del catasto), e la successiva fu formare la Commissione Abramson, che suggerì l'emissione di due ordinanze, la Land (Mahlul) Ordinance del 1920 e la Land (Mawat) Ordinance del 1921. Tra il 1928 e il 1948 il mandato britannico è stato in grado di accatastare 5,2 milioni di dunam [520.000 ettari, ndr.] di terra su un totale di 26 milioni di dunam [2.600.000 ettari, ndr.] della Palestina e, se osserviamo la mappa di accatastamento, vediamo che esiste una somiglianza significativa tra la mappa di accatastamento e la mappa della partizione della Palestina.

Arab 48: Quindi, l'attribuzione della proprietà fondiaria era al servizio del sionismo anche prima della creazione di Israele. Come sarà sotto la sovranità israeliana, e a Gerusalemme in particolare?

Amara: Il movimento sionista aveva contribuito alla stesura delle leggi fondiarie britanniche. A volte venivano inviati progetti di legge all'Agenzia ebraica [istituita nel 1923 col compito di facilitare l'immigrazione ebraica in Palestina e l'acquisto di terre dai proprietari arabi e di pianificare le politiche generali della leadership sionista, ndr.] per un commento ed era importante che la terra fosse assegnata e accatastata nelle aree di attrito in cui la terra veniva acquistata, per radicare lì i diritti degli insediamenti coloniali ebraici.

Per quanto riguarda l'attuale attribuzione della proprietà fondiaria a Gerusalemme, le esperienze passate in Galilea e nel Negev suggeriscono che Israele ha cambiato molte delle leggi e regolamenti britannici e ottomani, in particolare per quanto riguarda la definizione di diritti e regole probatorie, incluso il ruolo dei comitati di villaggio locali, il peso di testimonianze orali che confermano che una certa persona possiede la terra e il dato empirico del possesso della terra.

L'esperienza successiva al 1948 fu molto diversa da quella precedente. Sebbene poco più di 2 milioni di dunam [200.000 ettari, ndr.], meno del 5% della terra, siano stati acquistati dalle istituzioni sioniste prima del 1948, lo Stato di Israele ora controlla il 95% della terra. Ciò è stato ottenuto attraverso una serie di leggi e procedure come la legge sulla proprietà degli assenti, la legge sull'acquisizione di

terreni e l'ordinanza sui terreni (acquisizione per finalità pubbliche).

Le prime attribuzioni di proprietà fondiaria dopo il 1948 iniziarono a Gerusalemme ovest nei villaggi e nei quartieri di Ein Karem, Deir Yassin e al-Talibiya, e l'obiettivo era legittimare il controllo israeliano sulle terre di queste aree, sapendo che Gerusalemme era classificata come Corpus Separatum nell'ambito del Piano di spartizione delle Nazioni Unite [l'area di Gerusalemme si sarebbe dovuta trovare sotto un regime internazionale, con uno status speciale per la sua comune importanza religiosa, ndr.].

Tuttavia, negli anni '50 e '60 si avviò il processo di attribuzione in Galilea e fu legato all'imposizione di una sovranità e agevolazione del processo di colonizzazione ebraica di fronte ai timori dell'indipendenza della regione da Israele o alla minaccia della sua annessione a un Stato arabo. Naturalmente ha giocato un ruolo importante nel processo anche la politica di ebraizzazione della Galilea.

Arab 48: Sentiamo spesso parlare della dichiarazione di Ben-Gurion dell'epoca, in cui diceva, dopo un viaggio in Galilea, di essersi sentito come se si trovasse in un Paese arabo.

Amara: L'attribuzione delle proprietà fondiaria in Galilea è connessa con l'ebraizzazione di quest'area, cosa che sta avvenendo oggi anche a Gerusalemme, ma ciò che ci preoccupa di questa esperienza è il modo in cui Israele in quella circostanza ha implementato il processo di attribuzione delle proprietà fondiaria. Le autorità israeliane hanno negato tutte le testimonianze orali su cui si era fatto affidamento durante la registrazione degli insediamenti nel periodo del Mandato britannico e hanno escluso le registrazioni fiscali come prova della proprietà. Confiscando così ingiustamente vaste aree di terra.

I dati specifici riportano che a seguito di questo accordo e della conseguente confisca 8.000 ricorsi vennero presentati ai tribunali israeliani da proprietari terrieri palestinesi, l'85% dei quali fu respinto.

Nel Negev l'attribuzione venne annunciata nel 1974, nelle aree in cui era stata trasferita ed era concentrata la maggior parte dei beduini e, dopo l'annuncio, furono presentate 3.220 richieste sulle terre in assegnazione. Tuttavia, Israele scelse di congelare queste richieste e di negoziare principalmente un risarcimento monetario con i ricorrenti. Tuttavia, nel 2004 era stato evaso solo il 15% circa di queste richieste.

Dopo il 2004 Israele ha iniziato a presentare controrivendicazioni nei confronti delle famiglie arabe del Negev, e ad oggi sono 500-600 le cause giudiziarie, 300-400 delle quali sono state risolte a favore di Israele. Ad oggi la magistratura israeliana non ha riconosciuto alcuna rivendicazione di proprietà da parte di arabi del Negev. Nel nostro libro sul Negev, *Emptied Lands*, mostriamo come Israele stia svuotando la terra della sua popolazione indigena e della sua storia, sostenendo che queste terre sono terre “mawat”, morte [nel diritto ottomano, terreni non coltivati che venivano per questo incamerati dallo Stato, ndr.], e quindi “terre statali”, e che i beduini sono intrusi in queste terre.

Arabo 48: Quindi, sta dicendo che le attribuzioni fatte da Israele in diverse aree palestinesi erano preventivamente volte a confiscare e a porre sotto controllo la terra, e questo è ciò che accadrà a Gerusalemme est?

Amara: L'ironia è che subito dopo l'occupazione di Gerusalemme Est Israele ha bloccato l'accordo sulla proprietà fondiaria avviato dalla Giordania, durante il quale era stato accatastato il 30% delle terre della Cisgiordania.

Durante gli ultimi 50 anni di occupazione, Israele ha confiscato 24.000 dunum [2.400 ettari, ndr.], che costituiscono il 38% della terra di Gerusalemme est, sulla base principalmente di una legge britannica del 1943 che autorizzava la confisca di terre a fini di interesse pubblico.

Quindi riteniamo che l'annuncio dell'attribuzione miri a contrattare con la gente ciò che resta della terra. Sappiamo che le istituzioni che cercano di continuare a controllare le terre palestinesi sono presenti nel comitato, come il “Custode generale” e il “Custode delle proprietà degli assenti” e altri, e sono pronte a sequestrare ulteriori terre palestinesi con vari pretesti e leggi israeliane. In effetti, il solo “Keren Kayemet” (Fondo nazionale ebraico) ha annunciato che aprirà per l'accatastamento 17.000 schedari di proprietà terriere presenti nei suoi archivi, inclusi 2.050 schedari di appezzamenti di terreno a Gerusalemme est.

(traduzione dall'inglese di Aldo Lotta)